Protezione della popolazione civile contro la guerra chimica

Autor(en): **Steck, Kurt**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **3 (1930)**

Heft 2

PDF erstellt am: **05.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-238960

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Protezione della popolazione civile contro la guerra chimica.

(CAPITANO DR. KURT STECK)

I preparativi e gli armamenti che all'estero e specialmente negli Stati a noi vicini si stanno organizzando per la protezione del fronte e delle retrovie contro gli effetti della guerra chimica e della guerra combattuta al mezzo dei gas, dimostrano che si ammette e si prevede la possibilità dell'uso di prodotti chimici durante una futura guerra e ciò malgrado gli accordi intervenuti che proibiscono simili procedimenti, sia perchè non tutte le potenze hanno sottoscritto a tali accordi, sia perchè si prevede la possibilità che uno Stato in guerra venga meno agli impegni assunti....

Malgrado l'esistenza di patti, non è possibile proibire la fabbricazione di sostanze atte ad essere usate come gas di combattimento, perchè certi prodotti vengono fabbricati in grande quantità già in tempo di pace essendo indispensabili ai bisogni dell'esistenza d'ogni giorno.

Ai metodi di lotta usati durante la grande guerra, quali l'emissione di onde e i bombardamenti mediante proiettili a gas, si aggiungerà nel corso di guerre future, l'uso di prodotti chimici lanciati da tanks o da aereoplani.

I pericoli ai quali può essere esposta la popolazione civile, non debbono essere esagerati ma nemmeno svalutati. Meglio di ogni calcolo, che dovrebbe essere basato su fattori troppo variabili o anche sconosciuti, si può farsi un'idea più precisa delle catastrofi provocate dagli attacchi degli aereoplani durante le incursioni aeree, paragonandole alle grandi esplosioni e agli incendi del dopoguerra, causati da emanazioni deleterie di vapori, di nebbie e di fumo.

E sono specialmente questi ultimi procedimenti della guerra chimica, cioè lancio di bombe asfissianti a esplosione regolabile e trasporto di recipienti contenenti prodotti chimici da proiettare dall'aereoplano, che ci obbligano a prendere tutte le misure indispensabili per la protezione della popolazione civile.

Tenendo conto dello stato attuale della tecnica, possiamo considerare diversi mezzi atti a proteggerci dagli attacchi aerei:

1. La lotta contro gli aereoplani da bombardamento col mandare loro incontro apparecchi da caccia muniti di mitragliatrici leggere che obbligano il nemico a fuggire o a atterrare. L'aereoplano da caccia per essere atto a questa lotta, deve distinguersi per rapidità, potenza di ascensione e grande mobilità.

2. La difesa per mezzo di cannoni antiaerei e di mitragliatrici pesanti, che obbligano il nemico a prendere una quota molto alta. Ciò che gli impedisce ogni precisione nel lancio delle bombe.

3. L'abbagliamento del pilota e dell'areoplano da bombardamento, ottenuto mediante l'uso di riflettori.

Questi mezzi di protezione in caso di attacco aereo, sono mezzi attivi di difesa e vengono definiti in generale sotto il nome di « Protezione aerea attiva »

Occorre esaminare inoltre quali sono i mezzi passivi di difesa Essi sono:

1. Il mascheramento per mezzo di nebbia e di fumo artificiali, provocati dal lancio di liquidi capaci di trasformarsi in nebbia o dalla combustione di corpi solidi generanti fumo. Si può ottenere il mascheramento anche facendo uso di schermi colorati o di dispositivi di forma e colori addatti, che nascondono al pilota gli obbietivi ch'egli cerca e gli rendono difficile l'orientarsi. Questo procedimento ha per effetto di deviare il lancio delle bombe, le quali vanno così a cadere sopra un punto completamente diverso da quello voluto.

2. La preparazione di mezzi individuali e collettivi di protezione, come le maschere e i rifugi collettivi contro i gas, che permettano di proteggere le persone, gli animali ed il materiale dagli effetti nocivi dei prodotti chimici usati dal nemico.

3. La organizzazione e la preparazione del trasporto dei colpiti da avvelenamento per gas e delle cure del caso.

Se si considera la protezione individuale e collettiva contro i gas si arriva a suddividere la popolazione in due classi: gli attivi ed i passivi.

La popolazione attiva: polizia, sevizio sanitario, pompieri, personale per il trasporto, corpi di difesa contro gli attacchi a gas, truppe di disinfezione ecc. deve entrare in azione nelle zone cosparse di gas e svolgere il suo compito mediante gli apparecchi di protezione dei quali è munita.

La popolazione passiva, che non ha bisogno di restare nella zona dove si trova del gas, può proteggersi usando mezzi di difesa collettiva o abbandonando le regioni avvelenate dai gas.

Di tutti i mezzi di difesa indicati, il più efficace per la protezione della popolazione civile in caso di attacco aereo, è senza dubbio l'areoplano da caccia. Questa protezione attiva per mezzo degli apparecchi da caccia, non è però sufficiente e deve essere completata dagli altri mezzi di difesa attivi e passivi ai quali si è accennato più sopra.

Se l'uso dei mezzi indicati non elimina completamente i pericoli della guerra chimica, ne diminuisce però gli effetti in tale misura, che un attacco di gas non si risolverà mai in un disastro.

E nostro dovere sia come civili che come soldati di informare la popolazione civile, dicendole la verità sulla situazione e di rettificare le asserzioni e le interpretazioni erronee che la stampa ha, tempo addietro propalato e di organizzare la difesa attiva e passiva contro i gas, considerandola come una nuova arma della difesa nazionale, sia sul fronte che nelle retrovie, di modo che ogni nostro vicino debba per forza arrivare alla seguente conclusione: « Ciò che io potrei ottenere attaccando la Svizzera, anche date le circostanze più favorevoli, è assolutamente sproporzionato ai sacrifici che dovrei fare ».

Questo ragionamento ci ha evitato il disastro della grande guerra 1914-1918.

(traduzione di c. m. a.)